

Presentazione del Rapporto ASviS 2019. “L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”

(ambito Italia)

A cura di Rebecca Sibilla, tirocinante PoliS-Lombardia

Luogo e data	Roma, 4 ottobre 2019
Promotori	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
Relatori	<i>Pierluigi Stefanini</i> , Presidente dell’ASviS <i>Roberto Fico</i> , Presidente della Camera dei Deputati <i>Enrico Giovannini</i> , Portavoce dell’ASviS <i>Roberto Gualtieri</i> , Ministro dell’Economia e delle Finanze <i>Paolo Gentiloni</i> , Commissario europeo designato per l’Economia <i>Giovanni Floris</i> , La7 <i>Monica Paternesi</i> , Ansa <i>Giuseppina Paterniti Martello</i> , TG3 <i>Marco Girardo</i> , Avvenire

Sintesi

Lo scorso 4 ottobre, presso l’Auditorium Parco della musica di Roma, è stato presentato il Rapporto ASviS 2019 alla presenza del Capo dello Stato e di numerosi esponenti politici.

Il Rapporto evidenzia come il mondo non si trovi su un sentiero di sviluppo sostenibile e come non si stia facendo abbastanza per mantenere gli impegni assunti nel 2015, confermando quanto detto dal Segretario Generale, António Guterres, in occasione della 74^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Anche il Rapporto ONU 2019 dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile mostra che sono necessarie azioni e politiche più rapide e ambiziose per realizzare la trasformazione economica e sociale necessaria al raggiungimento degli SDGs. L’urgenza maggiore la richiedono le aree legate alla lotta contro il cambiamento climatico e alle disuguaglianze: nel primo caso, l’aumento delle emissioni di gas serra si contrappone al raggiungimento del Goal 13 e all’obiettivo stabilito a Parigi (limitare l’aumento della temperatura media globale entro i 2 gradi centigradi); nel caso delle disuguaglianze, povertà, fame e malattie stanno aumentando in vari Paesi, interessando maggiormente i più poveri. Rispetto al 2015 oggi il quadro globale è peggiore, con tensioni e conflitti crescenti.

Ciò che serve davvero, come spiegato dal Presidente di ASviS Pierluigi Stefanini, è un approccio integrato in grado di affrontare le sfide economiche, sociali, ambientali e istituzionali e di realizzare la transizione verso un modello sostenibile di sviluppo.

L’Agenda 2030 in Italia

Il Rapporto ASviS evidenzia come in Italia, rispetto al 2018, si è assistito a un fermento importante a tutti i livelli intorno al tema dello sviluppo sostenibile, non solo da parte del Governo nazionale, delle Regioni e delle Province Autonome, ma anche della società civile e del mondo delle imprese. Tuttavia, secondo il Rapporto ASviS, continua a mancare una chiara e condivisa strategia di attuazione dell'Agenda 2030. Nel Rapporto vengono elencate quali sono state le iniziative del governo fino ad ora:

- Cabina di regia “Benessere Italia” (febbraio 2019) istituita con l’obiettivo “di coordinare, quindi di monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini” e che si è riunita per la prima volta nello scorso mese di luglio. La Cabina dovrebbe favorire il coordinamento delle politiche economiche, sociali e ambientali volte al raggiungimento entro il 2030 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, come già previsto dalla Direttiva del Governo Gentiloni nella primavera dello scorso anno, la quale creava un’apposita “Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile”, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato.
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, MATTM (dicembre 2018) “Forum dello sviluppo sostenibile” (non ancora costituito ufficialmente – fine raccolta adesioni 6 maggio 2019).
- MATTM (agosto 2018) sottoscrizione di Accordi di collaborazione con le Regioni e le Province autonome finalizzati alla definizione delle Strategie Regionali/Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile. Quasi tutte le Regioni (18) e una Provincia autonoma hanno stipulato, a fine 2018, accordi di collaborazione con il Ministero e hanno avviato iniziative di varia natura, alcune delle quali realizzate in collaborazione con l’ASviS.
- MATTM (agosto 2019) bando città metropolitane, allo scopo di “definire Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile, che siano orientate all’attuazione dell’Agenda 2030 e delle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali con riferimento alla dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità”.
- Governo (febbraio 2019) presentazione della “Relazione sull’impatto della Legge di Bilancio sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES)”. La Relazione limita la valutazione dell’impatto atteso della Legge di Bilancio fino al 2021 a quattro indicatori: reddito medio pro capite, disuguaglianza, non partecipazione al mercato del lavoro (distinto tra uomini e donne) ed emissioni di gas inquinanti.
- Mozione del parlamento n.1/00154 del 01/04/2019 per cui il governo si impegna a:
 - Attuazione della direttiva del 2018 (Governo Gentiloni), istituzione della commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile presso la presidenza del consiglio dei ministri
 - Assumere iniziative affinché i provvedimenti legislativi e attuativi della Strategia contengano una relazione tecnica sugli impatti attesi sui singoli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile
 - Assumere iniziative per rendere obbligatorio l’impegno del Governo entro il mese di febbraio di ogni anno a presentare al Parlamento una relazione sull’attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

- Avviare una campagna nazionale, anche in coordinamento con altre istituzioni pubbliche e scientifiche, con enti e associazioni private, d'informazione rivolta ai cittadini, al mondo delle imprese e della finanza, sugli obiettivi da raggiungere contenuti nell'Agenda 2030
- Avviare un tavolo permanente con le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile di competenza dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni
- Avviare un ampio confronto sul tema della sostenibilità in relazione anche al documento di riflessione predisposto dalla Commissione europea "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030"
- Avviare nel Paese un ampio percorso-confronto al fine di definire iniziative normative volte a introdurre, attraverso le opportune procedure, nella Carta costituzionale il principio dello sviluppo sostenibile come principio fondamentale della Repubblica".

La mozione cita l'inserimento del concetto di sostenibilità in Costituzione, una delle proposte qualificanti dell'ASviS fin dalla sua nascita. Con l'avvio della XVIII Legislatura, è stato ripresentato il disegno di legge che prevede tale inserimento, mentre all'inizio di quest'anno è stata depositata in Cassazione la proposta di legge di iniziativa popolare che prevede di modificare gli articoli 2 e 9 della Costituzione italiana per garantire maggiore giustizia intergenerazionale, sostenibilità e rispetto per l'ambiente.

La posizione dell'Italia rispetto agli SDGs

Il Rapporto prende in considerazione la posizione dell'Italia nei 17 GOAL. Tra il 2010 e il 2017 la situazione dell'Italia **migliora significativamente** in nove di questi: alimentazione e agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, sistema energetico, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico e cooperazione internazionale.



La dinamica positiva registrata fino al 2016 è spiegata dalla diminuzione della popolazione in sovrappeso, dall'aumento della produttività del lavoro delle aziende agricole e dall'espansione della superficie delle coltivazioni biologiche. Negli ultimi due anni si rileva una flessione, causata principalmente dall'aumento dell'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura (+7,1% tra il 2016 e il 2017). Si evidenzia infine l'andamento

positivo dell'indicatore elementare relativo all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (pesticidi, diserbanti e simili), che dal 2010 al 2017 diminuisce del 20%.



L'indicatore migliora nel corso degli anni soprattutto grazie alla riduzione dei tassi di mortalità sotto i 5 anni (3,4 decessi entro i 5 anni per mille nati vivi nel 2017), degli incidenti stradali e della percentuale di parti cesarei. Dopo il trend di forte diminuzione avvenuto fino al 2016, il tasso di mortalità per incidente stradale nel 2017 è tornato ad aumentare.



L'indicatore migliora sensibilmente nel corso degli anni. Dal 2010 in poi si osserva un deciso aumento sia della quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario, sia della quota di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore). Da sottolineare poi come la percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello di competenze matematiche di base sia diminuita nel corso del tempo. Infine, nell'ultimo anno il tasso di abbandono scolastico peggiora, in controtendenza con gli anni precedenti, attestandosi al 14%. Nonostante i miglioramenti, però, l'Italia continua a essere ancora molto indietro rispetto alla media europea su tutti gli indicatori di istruzione e formazione.



L'indicatore composito mostra un andamento crescente per tutta la serie storica osservata. Dopo la lieve flessione avvenuta nel 2016, l'indicatore torna a migliorare grazie all'aumento della percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e della quota di donne presenti negli organi decisionali. A sostenere il buon andamento dell'indicatore composito, si segnala la tendenza crescente dei rapporti di femminilizzazione del tasso di occupazione e di quello dei laureati.



L'indicatore composito, dopo una fase di miglioramento, subisce una flessione negativa a partire dal 2014. Quest'ultima è causata dalla riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili, che dopo aver raggiunto il suo valore massimo nel 2014, diminuisce di sei punti percentuali negli ultimi quattro anni.



Continuano a migliorare significativamente tutti gli indicatori elementari. In particolar modo, aumentano gli indicatori relativi alla diffusione di banda larga tra le famiglie, l'uso di internet, il tasso di ricercatori per 10.000 abitanti e la quota di merci trasportate su ferrovia. Influiscono positivamente sull'andamento dell'indicatore composito anche la crescita del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e la forte diminuzione dell'intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto.



Si osservano progressi importanti per l'indice di circolarità della materia e la percentuale di riciclo dei rifiuti, che con un valore di 49,4% si avvicina al Target europeo per il 2020 (50%). Oltre a ciò, è in costante diminuzione il consumo materiale interno per unità di PIL (-26% rispetto al 2010), mentre l'indicatore relativo al numero di organizzazioni registrate EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*) peggiora, diminuendo di anno in anno.



L'indicatore headline (gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni) migliora fino al 2014 per poi peggiorare nel triennio successivo, in corrispondenza della ripresa economica. Analizzando l'indicatore nel dettaglio, è da segnalare come tre quarti delle emissioni totali di gas serra provengano dal settore produttivo, mentre il resto delle emissioni è causato dai consumi familiari.



L'indicatore headline (quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo - APS – sul reddito nazionale lordo) aumenta significativamente nel periodo 2014-2017, anche a causa dell'aumento degli aiuti agli immigrati, arrivando a rappresentare lo 0,3% del RNL. Nonostante i progressi, il livello raggiunto rimane ancora molto lontano dall'obiettivo fissato dalla Strategia Europa 2020, pari allo 0,7% del RNL.

In sei aree la situazione **peggiora sensibilmente**: povertà, condizione economica e occupazionale, condizioni delle città, condizione dei mari, ecosistema terrestre e qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide.



L'indicatore composito di ASviS, dopo un andamento stazionario nel periodo 2012-2014, registra un netto peggioramento nel corso degli anni successivi. Nel biennio 2016-2017, la dinamica negativa è dovuta a un aumento della povertà assoluta e della povertà relativa: il "Rapporto SDGs 2019" dell'Istat indica che nel 2017 in Italia la popolazione a rischio di povertà e di esclusione sociale era pari al 28,9%, il 20,3% della popolazione si trovava in condizione di povertà di reddito e il 10,1% si trovava in condizione di grave deprivazione materiale. Inoltre, nel 2018 erano oltre 1,8 milioni (7%) le famiglie in condizioni di povertà assoluta, per un totale di cinque milioni di persone (8,4% dell'intera popolazione), dati che rimangono ai livelli massimi dal 2005. Tra gli individui in povertà assoluta si stima che i giovani di 18-34 anni siano 1 milione e 112mila, il valore più elevato dal 2005. Da segnalare che nel 2017 si registra una diminuzione dell'indice di grave deprivazione materiale, il quale resta comunque superiore di 3,5 punti rispetto alla media europea.



Il sensibile peggioramento registrato nel periodo 2004-2017 è dovuto in larga parte alla crisi economica, che ha visto un drammatico crollo del Pil per occupato ed elevati livelli di disoccupazione e della quota dei giovani NEET (la più alta dei Paesi UE); mentre, nel triennio 2015-2017 si registra un lento recupero. Infine, si registra una riduzione costante del numero di infortuni mortali e inabilità permanenti per 10.000 occupati, che migliora del 25% nel periodo 2010- 2016.



Il confronto con il dato del 2010 rimane negativo, nonostante si registri un miglioramento negli ultimi tre anni. La recente tendenza positiva è dovuta soprattutto al miglioramento degli indicatori relativi al riciclo e alla quota di rifiuti conferiti in discarica sul totale della raccolta, oltre alla diminuzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità. Da segnalare anche che l'esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato (PM10 e PM2.5) si riduce fortemente dal 2010. A peggiorare nell'arco di tutta la serie storica è invece l'indice di abusivismo edilizio, che cresce di otto punti percentuali rispetto al 2010.



L'indicatore mostra un andamento altalenante: migliora fino al 2015, grazie alla crescita significativa dell'indicatore relativo alle aree marine protette, per poi peggiorare sensibilmente negli ultimi due anni, a causa dell'aumento dell'attività di pesca e del sovra sfruttamento degli stock ittici, il cui dato si attesta all'83,3% rispetto ad una media europea del 42%.



L'indicatore composito è caratterizzato da una tendenza estremamente negativa, causata dal netto peggioramento degli indicatori elementari relativi alla frammentazione del territorio e alla copertura del suolo. Migliora, invece, l'indice di boscosità, il cui andamento è però dovuto al progressivo abbandono dei terreni agricoli.



L'indicatore di ASviS registra una tendenza fortemente negativa fino al 2014, per poi migliorare notevolmente, grazie al complessivo miglioramento degli indicatori di criminalità (tasso di omicidi – tra i più bassi d'Europa –, rapine, furti e borseggi) e della quota di detenuti adulti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio. Tuttavia, se quest'ultimo indicatore è in calo, aumenta quello relativo al sovraffollamento delle carceri (114 detenuti per 100 posti disponibili nel 2017).

La situazione italiana è **stabile** per le restanti due aree: acqua e disuguaglianze.



Andamento positivo fino al 2014, trainato da una riduzione del numero di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto e di quelle che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Negli ultimi tre anni, però, si registra un netto peggioramento, dovuto all'aumento della quota di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua e alla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.



L'indicatore, dopo un lungo periodo altalenante, a partire dal 2015 migliora grazie alla ripresa del tasso di variazione del reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione e a quello per il totale della popolazione. Nel 2017, l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile risulta in aumento rispetto al 2010 ed è più elevato di quello medio europeo. Si evidenzia, infine, un peggioramento continuo per l'indicatore relativo al rischio di povertà.